

INNOVAZIONE

Se il distretto si lancia nella rete

DI ANTONIO MARTELLI

Sono molti ormai i dati che indicano negli anni che vanno all'incirca dal 1995 al 2002 quelli nei quali le imprese industriali italiane grandi e medio-grandi hanno cominciato progressivamente a perdere (altro terreno sui mercati internazionali. E questo soprattutto perché i loro propri limiti culturali e le carenze del sistema istituzionale hanno loro impedito di interpretare correttamente, traendone le opportune conseguenze strategiche e operative, la trasformazione radicale che si è verificata nell'economia mondiale sotto la spinta della globalizzazione e del cambiamento tecnologico. Le prove più evidenti di ciò sono sia nella crisi della grande dimensione, da cui davvero poche imprese italiane sono rimaste immuni, sia nella ormai generalmente ammessa perdita di competitività.

Il sistema industriale italiano conta però su una forza sua propria, di cui altri Paesi non dispongono, o comunque non nella stessa misura: i distretti industriali. Se la partita è compromessa nella grande dimensione è ancora del tutto aperta nella dimensione distrettuale. Ma come stanno reagendo i distretti industriali alla sfida tecnologica che si è aperta?

Per rispondere a questa domanda, una nuova ricerca a cura di Brunetti,

Micelli e Minoja impiega la tecnica del confronto fra coppie di distretti rispettivamente lombardi e veneti. Le coppie analizzate — Como e Schio-Valdagno per il tessile, la Brianza e Livenza-Piave per il mobile, Lumezzane e Montecchio Maggiore per la meccanica — compongono in effetti un paniere rappresentativo proprio delle attività in cui l'industria italiana conserva ancora una

Il modello veneto e lombardo di fronte alle sfide del mercato mondiale

posizione eminente a livello mondiale. Nello specifico, sembra emergere una certa maggiore disponibilità dei distretti veneti ad aprirsi alle nuove tecnologie di rete rispetto a quelli lombardi. Ma nell'insieme anche la situazione dei distretti solleva delle preoccupazioni. Nonostante i modelli competitivi siano profondamente mutati in seguito alla globalizzazione e più ancora all'avvento dell'euro, imponendo strategie basate sui fattori reali di competitività, l'adozione di quelle tecnologie nell'ambito dei distretti analizzati appare ancora relativamente limitata. E si tratta di distretti fra i più avanzati che il sistema possa vantare.

In effetti, dopo una fase di grande euforia nei confronti delle potenzialità di Internet, sembra che si assista oggi a un netto ridimensionamento delle aspettative sull'effettivo impatto economico delle nuove tecnologie di rete. È vero che un certo attenuarsi di entusiasmi è evidente un po' in tutta l'industria, non soltanto italiana. Ma come nota anche

uno studio parallelo della Banca d'Italia, nel caso dei nostri distretti a ciò si aggiunge il fatto oggettivo che le loro relazioni tipiche non sembrano facilmente riproducibili nei network elettronici. E questo perché le imprese distrettuali si basano su sistemi organizzativi poco formalizzati, in cui le imprese rimangono restie a rivelare i propri segreti, temendo, non del tutto a torto visto che si tratta pur sempre di imprese concorrenti fra loro, che l'adozione massiccia della Ict (Information and communication technology) possa condurre alla perdita di vantaggi competitivi costruiti con grande fatica.

D'altra parte non c'è dubbio che i distretti industriali ormai vincono solo se riescono a coniugare l'efficienza della grande dimensione con la flessibilità della piccola. Fondamentale al riguardo è quindi la loro capacità di integrarsi in rete: cioè di effettuare la «migrazione da un modello incardinato sulla fabbrica... a un modello di impresa incentrato sulle funzioni di governo di una complessa rete di relazioni produttive e commerciali». Queste parole dell'«Introduzione» sintetizzano il senso pieno di questo libro illuminante e ne prefigurano anche il monito: è ben vero che nei distretti sta emergendo un nuovo modello di impresa, ma è altrettanto vero che il suo successo finale non è affatto scontato. In fondo si tratta di una gara contro il tempo.

Giorgio Brunetti, Stefano Micelli e Mario Minoja, «La sfida delle tecnologie di rete: distretti lombardi e veneti a confronto», FrancoAngeli, Milano 2003, pagg. 266, € 20,50.

